

ESSERE GENITORI SORDI DI FIGLI UDENTI

La nascita di un figlio è sempre una grande gioia per la coppia; l'amore incondizionato dei genitori sostiene la crescita del bambino, in tutte le sue difficoltà e crisi. Accompagnare il bambino nel suo processo evolutivo è una delle esperienze più belle ed arricchenti per un essere umano: ciò permette di rivivere le passate relazioni con i propri genitori e di comprendere ciò che succede al bambino alla luce delle proprie esperienze infantili.

Molte sono le modalità per mettersi in contatto col bimbo e capire i suoi stati affettivi:

dall'identificazione con lui, al contatto corporeo, alla comunicazione gestuale e verbale.

Di solito l'empatia della madre permette uno scambio gratificante fra genitore e bambino; può darsi però che la presenza di qualche deficit interferisca con la capacità dell'adulto di "sentire" al posto del bambino. È quello che accade alla madre udente di fronte al suo piccolo quando è sordo: fa fatica a trovare le strategie per mettersi in comunicazione con lui e solo l'aiuto di persone esperte e la frequentazione di educatori sordi la possono aiutare a trovare canali di comunicazione adeguati.

Anche la madre sorda di bambini udenti si trova di fronte a qualcuno che è "diverso" da lei, che ha modi di vedere e comunicare col mondo differenti dai suoi. La madre sorda di solito si attiva molto di fronte alla difficoltà e si mostra preoccupata soprattutto dello sviluppo linguistico del bimbo, come se pensasse che i suoi limiti possono provocare al piccolo problemi analoghi ai suoi. La madre sorda è comunque molto orgogliosa del suo bimbo: lui è "perfetto", "intero". Ecco che allora con grande frequenza, lo tratta quasi da adulto, si rivolge a lui per avere aiuto, gli affida compiti che non sono adatti ad un bambino.

Anna ama teneramente il suo Stefano (3 anni); lo segue con molta attenzione e ansia nella sua crescita, nelle sue conquiste.

Pensa che il bambino debba ricambiare il suo amore come se il loro fosse un rapporto alla pari: Anna pensa che il bimbo debba funzionare, pur così piccolo, da interprete tra lei e il mondo degli udenti. Così Stefano ha già il compito di rispondere alle telefonate e di riferirne il contenuto alla mamma. Anna si lamenta ed è delusa se il bambino non esegue bene il compito.

In altre situazioni la mamma ha quasi paura di perdere il suo piccolo ed allora ostacola il suo inserimento nel mondo degli udenti.

Giulia si trova bene nel suo mondo di sordi; frequenta con la famiglia altre coppie che hanno figli sia sordi che udenti. I bambini di Giulia sembrano sereni e ben si adattano agli amici e conoscenti sordi dei genitori, ma viene loro "proibito" di frequentare i coetanei udenti, come se il mondo dovesse essere esclusivamente quello dei sordi.

A volte, come capita anche alle madri udenti, la mamma riversa sul figlio i suoi vissuti persecutori e depressivi, condizionando così negativamente il processo di crescita del figlio.

Vittoria è una madre sorda che ha avuto rapporti difficili coi propri genitori; si è costruita un'immagine del mondo "persecutoria". Pensa che tutti ce l'abbiano con lei e la prendano in giro per il suo deficit. Proprio per la sfiducia nei confronti della propria famiglia e del mondo intero, questa madre tenta di ridurre al minimo i rapporti del figlio udente col mondo dei suoi simili, mondo ritenuto "cattivo".

Il risultato di questo atteggiamento è che Marco si presenta come un ragazzino sempre più chiuso, in difficoltà con i coetanei, tutto preso da fantasie che lo distolgono dalla realtà e gli impediscono di seguire con profitto la scuola.

Non mancano per fortuna esempi felici di famiglie con persone sorde e udenti: sono le situazioni in cui i genitori riescono a vivere serenamente la propria sordità e sono riusciti a realizzare le loro capacità: possono perciò convivere con fiducia anche con gli udenti e rispettare le esigenze dei figli, che sono diverse dalle loro.

Sonia ha due splendidi bambini udenti; pur sentendo di appartenere al mondo dei sordi, ha molti legami anche col mondo degli udenti. Ha un lavoro che la gratifica e che le permette di avere scambi stimolanti. I suoi figli vivono in ugual misura coi genitori sordi e col resto della famiglia

udente. Sonia e il marito non temono di “perdere” i figli se altre persone, parenti o amici si occupano dei piccoli. Hanno fiducia e mantengono buoni rapporti con gli educatori dei bambini. Sanno che i bimbi udenti stanno bene con loro, ma hanno anche bisogno di confrontarsi con gli udenti, perché questi bambini appartengono a due mondi distinti ma che devono comunicare.

P.S. Nel 2004 è stato organizzato sull'argomento un Convegno all'Università Cattolica: chi vuol saperne di più può richiedere gli Atti alla Biblioteca dell'Ens o direttamente alla Associazione Marcoli.